

## Vatti a fidare!

Il bel quadro con la veduta di Belgirate, conservato nella sacrestia della parrocchiale, sorta nel 1610 come oratorio di S. Carlo, si rivela sempre fonte di sorprese.



A iniziare da quella data, 1683, che compare nel cartiglio, la quale aveva indotto molti a pensare che corrispondesse alla realizzazione del quadro stesso. Quando si è trovato che il quadro c'era già prima, si è pensato allora che forse quell'anno corrispondeva al momento in cui il dipinto era stato posizionato nella cappella dei SS. Giuseppe e Anna. Ma dagli Atti di Visita vescovili risulta che nel 1641 la cappella aveva già un suo altare con «un palio a pittura col disegno di Belgirate e descrizione d'un voto fatto dalla Comunità».

Si dirà: «Le parole si possono equivocare, ma restano le immagini: quello che si vede

raffigurato è certamente l'oratorio com'era nel 1631!».

Ma, come ho raccontato in una precedente nota, il bel campanile che vediamo sveltante nel disegno, nel 1631 non c'era: solo una torretta sopra la sacrestia verso lago con una piccola campana.

Si è poi detto: «Veniamo allora all'oratorio: si vede benissimo che era molto più piccolo dell'attuale, avendo tre sole finestre, contro le cinque attuali!».

Ma anche in questo caso la documentazione ci racconta un'altra storia. Ancora nel 1752 un Inventario della chiesa così riportava: «Oltre alla porta maggiore ve n'è un'altra piccola che guarda verso il lago, con quattro fenestre: due guardano verso il lago e le altre due verso il monte». Un'altra finestra, più piccola, era in sacrestia, come si vede nel quadro.

E non basta: l'oratorio viene lodato per le sue dimensioni: «Un oratorio fatto in volta, alto e di una sola nave, assai lungo e magnifico!» Ne consegue che l'oratorio aveva la lunghezza attuale e la facciata che vediamo è pressoché la stessa di allora.

Ovviamente degli interventi ci furono, per arrivare infine all'edificio che vediamo oggi, e sono databili al periodo di fine Settecento, quando l'oratorio divenne la nuova parrocchiale. Vi fu un ampliamento della facciata con due ingressi laterali e l'allineamento delle cappelle, mentre in precedenza vi era solo una porta con una grande finestra (come si vede nel dipinto); l'apertura delle attuali finestre, la costruzione della cappella per il fonte battesimale e la costruzione del campanile.

Nella sua visita pastorale del 1821, il vescovo Morozzo annotava che la chiesa era stata ampliata da non molti anni e arricchita con molti arredi provenienti dall'ormai negletta «chiesa vecchia».

Furono posizionate le due solide colonne per sostenere la grande cantoria dove fu posizionato il grande organo Bossi nel 1846, e infine, nel 1940, fu arricchito in pietra il portale d'ingresso.

La chiesa oggi



*Vittorio Grassi*